Anno IX. — Udine - Venerdì 27 Novembre 1891. — (Conto corrente colla Posta) — N. 283.

Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel regno:
Anno L. 16
Semestre » 8
Trimestre » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
Tariffa.
In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti Cent. 20 per linea. Annunci Cent. 15.
In quarta pagina Cent. 10.
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Un numero arretrato Centesimi 10

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende alla Edicola, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai.

DA CRISPI A RUDINÌ

Era un paio di mesi fa, l'anno della caduta del Ministero Crispi. Come i lettori ricorderanno, uno dei primi effetti del mutamento di Governo fu il rialzo di qualche punto della nostra rendita, iniziato — e si sa perchè — dal mercato di Parigi. Di tale evento si affrettarono a magnificare l'importanza i paranifi del nuovo Ministero, dimostrando colle cifre alla mano come la semplice messa in parata della barba dell'on. di Rudinì, avesse aumentata la ricchezza del paese, nei suoi titoli di credito, per un 800 milioni di lire. Se tanto mi dà tanto, dicevano, figurarsi poi quando il nuovo Ministero avrà parlato ed operato!

Il nuovo Ministero infatti parlò ed operò.

Parlò, o meglio cantò nel tuono lamentoso e inconsolabile di una prefica che accompagna un funerale, piuttosto che col virile linguaggio di un medico che non esagera il male per diminuire la probabilità del rimedio.

Operò — dopo aver mostrato come la nave dello Stato fosse diventata una carcassa sdrucita — anzichè coll'ardimento di un carpentiere che deve rifarle i fianchi — colla timidezza e colla imperizia di un manovale che non sa maneggiare, al più, se non un po' di stoppa per turare qualche falla.

Allora il Ministro di Agricoltura e Commercio, che doveva scorgere da Palermo tanto succhio di vita per le vene della Nazione, era ancora malato di cateratta; e chi dava l'intonazione al nuovo indirizzo governativo era il Ministro di Giustizia a cui «tremava la mano» al solo pensiero di dover firmare una riforma già compiuta dal suo predecessore.

Chiuso il negozio grande e decoroso, che mandava diritti al fallimento, si mise su bischetto da ciabattino, e ci si dovette acconciare a rattoppare, davanti al pubblico, il famoso stivale collo spago e colla lesina.

Lo spettacolo fu eroico nella sua umiltà. Nessuno osò sospettare che il Ministro esagerasse ad arte la necessità di diventare il più minuscoli che fosse possibile, per paura che lo si ritenesse incapace di amministrare una azienda più grande e lo si mandasse a spasso.

Da quel giorno il nostro credito cominciò la sua discesa precipitosa. Non invano si era affidata alla tromba della pubblicità la spaventevole descrizione della nostra miseria.

Le persone che l'avevano diagnosticata erano troppo onorevoli perchè non si dovesse loro prestare fede. Per quelli al di là delle Alpi, la compiacenza della nostra ruina era troppo viva perchè si sentisse la voglia e l'interesse di contraddirci.

La Rendita Italiana che avea guadagnato — nei primi momenti, quando si vagolava ancora nel buio — alcuni punti, non solo perdette ad un tratto questo vantaggio, ma cadde giù, giù, più di altrettanti.

Il giorno della crisi del Ministero Crispi, il nostro consolidato al 5 per cento era quotato alla Borsa di Parigi 92,50 all'incirca, a quella di Milano più di 94. Oggi esso non giunge a 88 in Francia, ed a malapena si conserva in Italia a 90.

Il Luzzatti ha avuto un bell'affannarsi a predicare e a organizzare la guerra contro i ribassisti. Egli non ha pensato che il male era in famiglia; e che questa sorta di male è anche fra i più incurabili.

E da osservarsi poi quest'altro fenomeno; che la differenza cioè tra la quotazione della nostra rendita a Milano e quella a Parigi è più grande che non fosse lo scorso anno; segno evidente che il mercato francese tende a darci il tracollo, mentre noi facciamo ogni sforzo per sostenerci. Anche questo è certamente un effetto del miglioramento dei nostri rapporti colla Francia, compromessi con tanta leggera alterigia dall'on. Crispi!!

Quest'ultimo avea infatti il difetto imperdonabile di irritare la Francia, l'on. Di Rudinì ha saputo usare un linguaggio molto più dimesso per ingraziarsela.

Le cifre non sono per altro d'accordo con lui nel dichiarare quale fra questi due mezzi — il timore o la pietà — sia più conveniente in politica.

Prima delle cifre egli avea avuto anche un altro avvertimento autorevole dai suoi stessi amici residenti all'estero. Il corrispondente da Parigi del *Corriere di Napoli*, giornale allora ultraministeriale, avea dato fino dai primi tempi l'*alto là* agli amici d'Italia che nel loro delirio di evirazione, aveano soppresso perfino le nostre scuole all'estero; e li ammoniva seriamente di quanto il nostro concetto andava deprimendosi all'estero con grande letizia dei francesi. E non gli era mancato neanche da parte di questi la dimostrazione evidente delle loro disposizioni verso di noi, nel rifiuto costante ad ogni accomodamento commerciale, ad ogni più blanda attenuazione del loro regime doganale. Ma l'on. Di Rudinì ne avea anche di troppo, per esaltare i risultati della sua politica, del Monumento a Garibaldi... fatto passare per francese, in una città che si colse questa occasione eccellente per ribattezzare solennemente come tale.

D'altra parte nessuno vorrà sostenere che il ribasso della nostra rendita sia dovuto a un fenomeno naturale di depressione dei titoli di credito. Ad esempio il 4 e 1/2 e il 3 per cento francesi si conservano a un di presso allo stesso livello dell'anno scorso. E sì che la Francia si è presa sulle braccia anche la pesantissima impresa del prestito russo.

Dunque?

Dunque adoperando la stessa logica degli avversari, si deve concludere che se l'Italia colla caduta del Ministero Crispi avea guadagnato 800 milioni di lire, essa ne ha certamente perduti 800 colla poca felice successione che la sorte le ha riserbato!

PER LA... PACE

Seguitiamo sempre a camminare per la stessa via! E l'Europa, come si vede da tutti, riposa sopra un letto di rose!!

Ognuno lavora pel nobile e umanitario scopo di conservare la pace, cosicchè in questo filantropico fine si ha consolazione di vedere tutti concordi; la Russia, la Francia, la Germania l'Austria, l'Inghilterra, l'Italia ecc. ecc. E Dante potrebbe per ciò ripetere:

«S'io dico il ver, l'effetto nol nasconde.»

L'Austria, sempre nello stesso intento, chiede ai suoi Parlamenti un discreto aumento, date le sue condizioni finanziarie, nel bilancio della guerra per l'uniformità dei proiettili, ecc. ecc.

La Germania, anch'essa, domanda la miseria di 106 milioni di marchi, cioè oltre 130 milioni di lire nostre, per la trasformazione della sua artiglieria.

La Francia non domanda ufficialmente, ma spende egualmente, per la medesima causa.

E la Russia fa altrettanto per le sue ferrovie, necessarie a... mantenere la pace!

Il signor Giers è andato a Monza, poi a Parigi, poi a Berlino, per dare, a nome del suo Imperatore, le stesse assicurazioni pacifiche.

Insomma non è che un inno d'amore da un capo all'altro d'Europa!!

Ma... vedute ed esaminate le conseguenze pratiche, economiche, finanziarie, di queste generali correnti pacifiche, non sarebbe egli da augurarsi quasi che avvenisse... il contrario?

UN PERICOLO NAZIONALE PEI FRANCESI

Dal giornale nizzardo *Le Phare du Littoral*, stralciamo il brano seguente di un articolo che concerne la diminuzione delle nascite in Francia:

« Tra i nomi di coloro che pei primi stesero una requisitoria d'allarme contro questo flagello della spopolazione francese, c'è Proudhon, poi Paolo Bert, Edmondo About, Giulio Simon.

« Si sa che l'Accademia di medicina, anch'essa, più d'una volta segnalò il pericolo alla sollecitudine dei poteri pubblici. Malgrado ciò, sin'oggi nulla si tentò per arrestare il male, il quale, frattanto, s'aggravava al punto di diventare un pericolo non ancora immediato, ma prossimo.

« L'Inghilterra produce quattro volte più uomini della Francia. La Germania è talmente prolifica, ch'essa è in procinto di conquistare gli Stati-Uniti americani colla sua emigrazione e che, tra non molti anni, Chicago, la regina dell'ovest d'America, sarà una città tedesca.

« E intanto durante questo tempo la Francia, sotto il rapporto delle nascite, declina sempre più. Tanto che ove ciò continui in simili proporzioni, capiterà un momento in cui, fatalmente, ineluttabilmente, il nostro paese sarà radiato dal numero delle grandi nazioni.

« E che non si venga a dirci che noi esageriamo, che il pericolo non è urgente, e che i nostri pronepoti saranno benissimo in tempo di impensierirsi di siffatto problema — fastidioso come tutti i problemi — poichè richiede riflessione e virili risoluzioni.

« No: le cifre sono là a provarlo nella loro muta e brutale eloquenza; è ora che fa d'uopo tentare d'arrestare questa corrente spopolatrice sotto pena di veder la Francia diventare, dopo un certo tempo, una nazione della importanza della Svizzera e del Portogallo.

« Ma in qual guisa combattere, direte voi, questa... astensione, così stupefacente nei francesi, nati di consueto per l'azione! Ecco, in fede nostra, dove comincia il compito dei nostri legislatori.

« Ed ora che la stampa lanciò altissimo il grido d'allarme, tocca al Parlamento a provvedere. Ma per Iddio, (o piuttosto per la patria), che esso studi tale quistione di preferenza alla quistione romana. Quella là, almeno, c'interessa direttamente, poichè è proprio una quistione francese.

« Trattasi di conoscere se un giorno si debba dire: *Finis Galliae!* »

IL GUANTO ROSSO

Pare il titolo d'un romanzo a *sensation*, oppure l'insegna d'un negozio, invece è un articolo fegatoso del *Gaulois*.

Traduciamo:

« Gl'italiani hanno inaugurato a Palermo una Esposizione delle opere d'arte che i normanni e gli angioini lasciarono in Sicilia dopo due secoli di dominio nell'isola. In una vetrina tutta rossa, i devoti di ser Crispi han messo in mostra un guanto di seta rossa.

« Questo guanto ha la sua storia poetica e sinistra. È quello che teneva in mano Corradino di Hohenstauffen quando venne a portare sul patibolo la bionda sua testa d'adolescente, verso il 1270.

« Venuto con le vecchie truppe di Federico, suo padre, nel piano di Tagliacozzo contro Carlo d'Angiò, Corradino fu disfatto e catturato.

« Quando Corradino salì sul palco, pensando sopra tutto al dolor della madre, il suo guanto cadde insanguinato. Venne raccolto da mani nemiche alla casa di Francia, per bagnarlo nel sangue francese dodici anni dopo, il giorno del Vespero siciliano.

« Circa la storia di questo guanto, i crispini hanno scritto delle variazioni di rettorica gonfia e smodata, malignissima per la Francia.

« Ed è alla Francia d'oggigiorno che si rivolgono questi discorsi dell'anno 1000.

« Crispi vuol rendere in questo modo tutta la Francia de' secoli scorsi responsabile degli atti d'un solo Principe.

« E l'Italia contemporanea che cosa risponderebbe, se noi le replicassimo: *che cosa facevate quando i nostri avi — quei poveri spiantati normanni che usavano in fin dei conti del diritto del conquistatore sulla terra che lasciasi assoggettare, — s'installavano in Sicilia?...*

Probabilmente l'Italia contemporanea ha qualche cosa di più importante da fare che occuparsi delle pasquinate del *Gaulois*; ma se per caso avesse tempo da perdere potrebbe dire:

« Studia la storia, o galletto spennacchiato prima di sollevare diatribe storiche ».

Corradino di Hohenstauffen non fu figliuolo di Federico ma di Corrado IV. Sceso in Italia nell'autunno del 1267 per rivendicare il regno di suo padre usurpatogli da Carlo d'Angiò, dopo qualche successo fu vinto a Tagliacozzo e, più tardi fatto prigioniero, non per forza d'armi ma per ignobile tradimento.

Aveva soli sedici anni ed era prigioniero di guerra. Ma l'implacabile Carlo d'Angiò d'accordo col Pontefice, Urbano IV, più spietato ancora, lo condannò a morte, e lo fece decapitare in un col principe di Baden, giovanetto egli pure e compagno d'infanzia dell'ultimo rampollo di casa Sveva.

Il guanto di Corradino non cadde da sè.

Con grande fermezza, prima di porgere il collo alla mannaia, Corradino dall'alto del palco rivolgendosi al popolo

---

179 **APPENDICE**

UN AMORE

SOTTO IL REGNO DI ENRICO III

— (dal francese) —

— E che può fartelo supporre?
— I miei occhi.
— Hai veduto Enrico di Navarra?
— Sì.
— E non sei corso a dirmi che il mio nemico veniva ad affrontarmi sino nella mia capitale?
— Oh! si è gentiluomo o no?
— E poi?
— Se uno è gentiluomo, non è spia.

Enrico rimase meditabondo.

— Così, soggiunse, l'Angiò, ed il Bearn, mio fratello Francesco e mio cugino Enrico!
— Senza contare i tre Guise.
— Come! credi che facciano insieme alleanza?
— Trentaquattromila uomini da un lato, seguitò Chicot noverando sulle dita: dieci per l'Angiò, otto per la Guyenna, sedici per il Bearn e poi venti o venticinque mila sotto gli ordini del signor di Guise, come luogotenente generale de' tuoi eserciti, in tutto cinquantanove mila... riduciamoli a cinquanta, a motivo della gotta, dei reumatismi, delle sciatiche ed altre malattie... è sempre una bella somma!
— Ma Enrico di Navarra e il duca di Guise sono nemici.
— Il che non impedirà che si riuniscano contro di te, salvo a ruinarsi fra loro quando ti abbiano ruinato.
— Hai ragione, Chicot, mia madre ha ragione, avete ragione ambidue; bisogna evitare uno scandalo... Aiutami a richiamare gli Svizzeri.
— Oh sì! gli Svizzeri... Quelus gli ha condotti via.
— Le mie guardie.
— Le ha prese Schomberg.
— Almeno i miei servitori.
— Sono andati con Maugiron.
— E che! senza mio ordine?
— E da quando in qua dai ordini? Ah! se si trattasse di processioni, di flagellazioni, non direi di no; ti lasciano sulla tua pelle, ed anche su quella degli altri, intero potere; ma quando si tratta di guerra, di governo... va là! riguarda al signor Schomberg, al signor Quelus, e al signor Maugiron. Di d'Epernon non ne parlo, perchè si nasconde.
— Perdio! vanno così le cose?
— Permettimi di dirti, figliuolo, che tardi ti accorgi di essere soltanto il settimo o l'ottavo re del tuo reame.

Enrico si morse le labbra e battè i piedi.

Eh! disse Chicot procurando di distinguere tra l'oscurità.

— Che c'è? domandò il re.
— Corpo di una cerva; sono essi, sono i tuoi uomini.

Infatti additava tre o quattro cavalieri che accorrevano, seguiti a distanza da alcuni a cavallo e molti a piedi.

Stavano per entrare nel Louvre, non iscorgendo i due personaggi ritti vicino ai fossi a mezzo perduti fra 'l bujo.

— Schomberg! gridò Enrico, di qua!
— Oh! rispose quegli, chi mi chiama?
— Vieni, mio caro, vieni!

Parve a Schomberg di riconoscere la voce, e si appressò.

— Oh, Dio mi danni! il re.
— Io, sì, che andavo in traccia di voi altri, e non sapendo dove raggiungervi, vi attendevo impaziente. Che avete fatto?
— Che abbiamo fatto? disse un altro accostatosi.
— Ah Quelus! vieni anche tu, disse il re, e specialmente non partire più così senza mio permesso.
— Non ve n'è più bisogno, rispose un terzo che era Maugiron, poichè tutto è finito.
— Finito! ripetè Enrico.
— Sia lodato Iddio! gridò d'Epernon comparso là ad un tratto senza che alcuno sapesse di dove.
— Evviva! urlò Chicot alzando al cielo ambe le mani.
— Dunque gli avete uccisi? domandò il re.

Ma piano soggiunse:

— Al fin dei conti, i morti non tornano.
— Gli avete uccisi? seguitò Chicot. Oh! altro non v'è che dire.
— Non si è avuta questa fatica, rispose Schomberg; i vili sono scappati come uno stormo di piccioni: appena abbiamo potuto incrociare con essi il ferro.

Enrico impallidì.

— E con quel di loro lo avete incrociato? chiese.
— Con Antraguet.
— Almeno quello è morto?
— Al contrario, ha ammazzato un lacchè di Quelus.
— Dunque stavano in guardia?
— Per Bacco! credo bene che vi stessero! replicò Chicot. Voi altri strillate: morte agli Angiovini! muovete i cannoni, suonate le campane, fate tremare tutto Parigi, e volete che quelle brave genti siano più sorde di quel che voi siete stupidi!
— Al fine mormorò il re, ecco accesa una guerra civile.

Queste parole fecero scuotere Quelus.

— Diamine! ei disse, è vero!
— Ah! cominciate ad avvedervene? miracolo! esclamò Chicot, ecco i signori di Schomberg e di Maugiron che ancora non se lo figurano.
— Noi siamo qui pronti, rispose Schomberg, per difendere la persona e la corona di sua maestà.
— Eh! continuò il Guascone, per codesto abbiamo il signor di Clisson, che urla meno di voi, e vale di certo altrettanto.
— Ma in sostanza, soggiunse Quelus, voi che ci rampognate per tutto, signor Chicot, due ore fa pensavate come noi, o se non pensavate, gridavate però come noi.
— Io?
— Sicuro, ed anche vi avventavate contro le muraglie strepitando: morte agli Angiovini!
— Oh! per me gli è tutt'altro, io sono pazzo, tutti lo sanno, ma voi che siete tutti uomini di senno...
— Orsù, ora poi di pace, signori, interruppe Enrico, fra poco avremo la guerra!
— Che ordina vostra maestà? chiese Quelus.
— Che adopriate lo stesso impegno a calmare il popolo quanto ne adopraste ad agitarlo. Che riconduciate al Louvre gli svizzeri, le guardie, i servi della mia casa, e si chiudano le porte, acciò domani i cittadini prendano quanto è avvenuto per una bravata da ubbriachi.

I giovani si allontanarono umilmente, trasmettendo le istruzioni del re agli ufficiali che gli avevano accompagnati nell'imprudente loro corsa.

Enrico tornò presso a sua madre che attiva, ma ansiosa ed accigliata, dava degli ordini alla sua servitù.

— Ebbene? questa disse, che vi è stato?
— Quel che avevate preveduto, madre mia.
— Sono fuggiti?
— Ahimè! sì.
— Ah! e poi?
— E poi, non v'è altro; mi pare che sia abbastanza.
— E la città?
— La città è in tumulto, ma non è questa che mi dà pensiero; la tengo sotto la mano.
— Sì, disse Caterina; sono le provincie.

(Continua).

di cui era legittimo Sovrano, lanciò in mezzo alla folla uno dei suoi guanti, come pegno di vendetta, raccomandando che fosse portato al Re Pietro d'Aragona, erede dei suoi diritti. Il guanto fu rialzato dal cavaliere Truches Waldbourg.

Il Re d'Aragona lo raccolse e nel 1282 in seguito al Vespro Siciliano, Pietro d'Aragona fu Re di Sicilia.

I normanni di Tancredi di Hauteville che si stabilirono in Sicilia circa tre secoli prima della morte di Corradino, non hanno niente a che fare con Carlo d'Angiò e coi suoi provenzali.

I normanni ornarono, illustrarono e conseguentemente beneficarono le provincie che avevano conquistate; così in Italia così in Francia ed in Inghilterra.

Carlo d'Angiò ed i suoi avventurieri saccheggiarono invece, vituperarono ed insanguinarono ogni palmo di terra dove misero il piede.

Questo per rettificare gli spropositi storici del *Gaulois*.

* *

Certo nessuno pensa oggi a rendere responsabile la Francia delle crudeltà dell'Angiò; ma il guanto di Corradino è una memoria storica che nulla ha di offensivo per la Francia moderna; è una reliquia preziosa che sarebbe conservata con cura anche in Francia, dove, se se ne cava il *Gaulois*, vi devono esser pochi che abbiano grande amore per Carlo d'Angiò uno dei tiranni più odiosi che la storia rammenti.

Non vi è dubbio che il Vespro Siciliano è un doloroso avvenimento per la memoria di un francese, ma sono anche più dolorose la notte di San Bartolomeo ed i massacri di settembre della grande rivoluzione, con questo di peggio che in quella notte e in queste stragi v'è l'orrore speciale della guerra civile, di francesi contro francesi, mentre nel Vespero Siciliano si tratta di un popolo oppresso che si libera dal suo oppressore nel momento in cui questi tentava nuovi vituperi.

Del resto, il guanto di Corradino non ha col Vespero che una lontanissima relazione.

Qui non c'entrano nè Crispi nè crispini, sempre attenti (secondo i francesi) a fare sgarbatezze alla Francia.

Quando i tedeschi inaugurarono il monumento d'Arminio, a nessuno in Italia venne in pensiero di vedere nei nostri alleati un'intenzione astiosa per l'evocazione dello sterminio per sorpresa, da parte degli antichi germani, d'un numero di Romani anche maggiore che quello dei francesi trucidati dai siciliani.

Se Arminio avesse usato portar guanti ed uno di questi si conservasse a Monaco, o Francoforte, o Berlino, nessun italiano s'adontereble d'andarlo ad ammirare in vetrina; nessun italiano spingerebbe il puntiglio sino a crederlo fatto a posta per urtarci i nervi da qualche Crispi della Sprea o dell'Elba.

Ah, se i francesi per loro pace e per l'altrui, non fossero così superlativamente nervosi e permalosi, quanti equivoci, quanti grattacapi, quanti dispiaceri, quanti dolori risparmierebbero a sè e agli altri!

IL CLERO PALATINO DI PALERMO

ALLA REGINA MARGHERITA

Diamo il testo dell'indirizzo presentato su pergamena dal clero palatino di Palermo a S. M. la Regina, in occasione del di lei genetliaco:

Alla maestà delle loro regina — Margherita di Savoia — doppiamente cara — perchè figlia dell'eletto re di Sicilia — e consorte ad Umberto primo — orgoglio d'Italia qual re prode e benefico — in questa storica reggia — che per la prima volta l'accoglie — nel suo fausto genetliaco — XX novembre MDCCCXCI — il capitolo e clero palatino di Palermo — augurano ch'ella splenda perenne — sul bel cielo d'Italia — astro di pace — iride di poesia e di virtù.

UN BELL'ATTO DEL GENERALE CIALDINI

Secondo scrivono a un giornale torinese, è oggetto di vivi commenti un incidente sorto a Livorno e di cui sarebbero protagonisti il sindaco di quella città comm. Costella e il generale Sterpone, per una questione riferentesi alla musica militare che il generale vuole che suoni nel recinto dell'ospedale, mentre il sindaco desidererebbe suonasse in pubbliche piazze per risparmiare le bande cittadine.

Si afferma, che in seguito a un recente banchetto offerto dal comm. Costella al ministro Pelloux, al tenente generale Sterpone venisse ufficialmente partecipato di preparare le valigie e disporsi a viaggiare per Alessandria dove doveva essere destinato col bollettino pubblicatosi ieri l'altro.

Un generale che sa di esser anzi tutto — soggiunge il corrispondente romano della *Gazzetta di Torino* — e prima di tutto militare risponde alla Garibaldi: *obbedisco*. Ma il generale Cialdini benchè infermo com'è, venuto a conoscere il fatto, avrebbe telegrafato a Palermo al Re:

« Un morente vi domanda per la prima volta ed ultima una grazia... »

Ignoro le parole testuali del seguito. Ma con esse chiede che il generale di divisione di Livorno non sia mosso da quella città.

Ignoro del pari la risposta di Sua Maestà.

Ma non è difficile immaginarsela.

Il generale rimarrà; ed il municipio di Livorno farà suonare le bande borghesi, seppure vorrà sentire un pò di musica in piazza.

Enrico Cialdini — anche ottantenne — anche moribondo, volle tuttavia affermarsi un'ultima volta: il cavaliere senza macchia e senza paura!

Moltke e Caprivi

Si crede a Berlino che, il prossimo volume delle *Memorie* di Moltke, conterrà qualche postuma rivelazione sulle relazioni personali corse fra il defunto maresciallo Moltke e l'attuale cancelliere generale Caprivi.

E' noto che i due personaggi in questione non erano quello che suol dirsi degli amici. La avversione profonda che il maresciallo nutriva per Caprivi, rimontava all'epoca della guerra del 1870, quando l'attuale cancelliere era capo di stato maggiore del X Corpo d'esercito. Vuolsi che allora Moltke gli abbia rivolta più d'una intemerata, e che, in privato lo abbia trattato — lui così cauto nel parlare — di cretino. Si dice ancora che un giorno parlando di Caprivi con Guglielmo II, Moltke abbia detto: « Sire, Caprivi incarna l'incapacità. »

Questi particolari, noti a poche persone iniziate, saranno forse resi pubblici, ed in questo caso non faranno gran bene al successore di Bismarck.

Il partito slavo al Reichsrath

Sembra definitivamente costituito a Vienna il nuovo gruppo parlamentare slavo, composto dei giovani czechi, dei deputati sloveni e dei deputati polacchi.

Il gruppo diventa così il secondo per forze numeriche alla Camera austriaca. Esso dispone di 65 voti.

In settimana i tre gruppi coalizzati terranno una riunione per eleggere il presidente ed i vice-presidenti del medesimo.

Per l'Esposizione di Roma

Si è calcolato che le entrate dell'Esposizione di Roma 1895 96 ascenderebbero a L. 8,300,000.

Questa somma sarebbe costituita così: Concorso del governo L. 1,000,000, concorso del comune L. 1,000,000, concorso della provincia L. 500,000, sottoscrizioni a fondo perduto L. 300,000, provento netto della lotteria L. 4,000,000, biglietti d'ingresso alla Villa Romana L. 500,000, concessioni di affitti, ecc., L. 500,000, vendita del materiale fuori d'uso L. 500,000.

La spesa venne calcolata a lire 7,820,000.

Cose giornalistiche

Emilio Faelli (*Cimone*) del *Don Chisciotte*, abbandona questo giornale per passare alla *Tribuna*.

Luigi Mercatelli tornerà pure alla *Tribuna* per i resoconti parlamentari.

Annunziasi la comparsa di un giornale clericale popolare e di un giornale radicale diretto dall'on. Giampietro.

VALIGIA

Quanta carta stampata!

Uno scienziato tedesco che ha compiuto i più stravaganti lavori di statistica, ci fa sapere che tutti i giornali stampati da un secolo, basterebbero a cucire un abito completo a tutti gli abitanti della terra, comprendendo tutte le generazioni che si succedettero da tremila anni.

La totale edizione del *New-York Herald*, raccolta di per di per lo spazio di nove mesi, fornirebbe di che coprire a tutti i cittadini americani del Nord.

Le *Gazette de Francfort* poi non potrebbe vestire, che la Prussia e la Sassonia solamente, ma ne rimarrebbe pur tanta da tagliare qualche camicia per i bavaresi.

E chi non creda, verifichi.

×

Ancora.

Sempre secondo il medesimo scienziato, il peso della totalità degli uomini che vissero sulla terra dall'origine della specie sino alla generazione attuale, è eguale alla settantanovesima parte del peso degli animali di cui l'umanità fece il suo nutrimento ed alla nona parte del globo terrestre.

E chi ne dubita... metta mano alle bilancie!

×

I versi.

Oggi alcuni versi geniali di un poeta che si nasconde sotto il pseudonimo di *Diana d'Alteno*:

Amore svelato.

Quando la prima volta t'ho baciata
Era una triste notte rischiarata
Da poche stelle e da un fil di luna
Che volgea nel mistero la laguna.
Nessun ci vide, ma l'astro indiscreto
Ridisse ad una stella il mio segreto,
Cadde in mare la stella e confidare
Volle, cattiva, la mia sorte al mare:
Il mare al remo, il remo al gondoliero
Han confidato il geloso mistero,
Questi alla bella, ed ora per le piazze
La cantano i garzoni e le ragazze.

×

La data storica.

27 novembre (1871). Apertura del primo Parlamento italiano in Roma.

×

Un pensiero al giorno.

La consuetudine è un forte vincolo: ella rafforza l'affetto quando è vivo, e lo fa parer vivo quando è già morto.

×

La sfinge, Sciarada:

Se la luce si spegne del *primiero*,
Non avrà l'universo più *secondo*;
Chi si ritrova ognor senza l'*intiero*
È l'essere più misero del mondo.

Spiegazione del monoverbo precedente:

INDOMITO.

×

Per finire.

All'esame in una classe elementare:

— Ditemi il nome di vari quadrupedi.

— L'asino, il bue, l'elefante... due galline.

Elio Sonvilo d'Amalfi

DALLA PROVINCIA

Per la commutazione delle decime

Su questa questione che interessa non poco anche la nostra provincia, scrivono da Mestre alla *Gazzetta di Venezia*:

«È opportuno ripetere che il Ministero di grazia e giustizia, all'effetto di poter proporre al Parlamento talune modificazioni alla legge 14 luglio 1887, mirando allo scopo stesso del progetto di iniziativa parlamentare degli onorevoli Clementini e Minelli, proporrà alla Camera la proroga di due anni al termine per la commutazione delle decime, chiedendo l'urgenza perchè la legge di proroga sia votata entro dicembre.

In base a ciò, stiano in guardia gli interessati di non compromettere il loro interesse con determinazioni che possano ad essi ora, e più in seguito, risultare dannose, e s'affrettino a mandare le loro adesioni al Comitato di difesa all'uopo costituitosi; e che qui a Mestre è composto dei signori cav. Ticozzi dott. Napoleone, cav. Ugo Paccagnella, cav. Costante ing. Gris, cav. Barda Pietro ed avv. Antonio dott. Ivancich. »

Palmanova, *25 novembre*.

Una replica.

La senapa è salita al naso del signor *tale* di Palmanova, perchè ho commentato qualche frase del suo discorso pronunciato al banchetto degli operai ch'ebbe luogo il 15 corrente.

Io, prima che aprisse bocca, gli vidi i denti, ma non avrei mai presupposto che finisse con un apprezzamento tutto suo, che non mi convengono le funzioni di corrispondente, quasichè per esserlo sia necessario sportare la parte di chi *crede* aver ragione, e tacere le impressioni ricevute, o domandare risposta col proprio nome. Sta a vedere che ora mi si impedisce di essere un po' Narciso come son tutti e che io non possa più esprimere una mia idea di cui mi compiaccio, come altri vagheggia od il pizzo della propria barba o gli stivalettini che lo azzoppano!?

Che i Zuccolini ed i Martinelli si chiamino Zanolini e Michielli, che perciò? Si aggrava forse la situazione nella quale crede avermi posto il mio beneviso antagonista? *Duo quum faciunt idem est idem* (in questo caso); e mi perdoni se sputo un po' di latino, giacchè ora è noto che io son versato in tal lingua. Lasciamo poi dal ricercare se gli errori nel casato debbansi attribuire od alla mia mala calligrafia od alla miopia del proto.

Il mio competitore procede biasimando le mie induzioni e pretendendo mi faccia proselite delle sue. È appunto perchè ammetto piena conoscenza di quello che veniva detto, che mi sorprendo (e che non posso capacitarmi) a non chiamar fuor d'occasione un discorso quando veramente lo è.

In difetto di prudenza si sopperisce a ogni cosa con un sillogismo che per lo più riesce tanto efficace quanto è rigido, ma in ultimo gli effetti finiscono col deridere la logica più severa (purchè si possa chiamar logica la propria, da sè, senza aspettare il suffragio di chi veridicamente ragiona con esperienza, prudenza, tatto e non coi rigidi sillogismi).

Nossignori! Non si parli di morti a tavola, se non si vuole che i commensali accusino di inurbano chi in tal modo parla e peggio abbandonino di malumore il luogo nel quale erano convenuti per un fratellevole (non saprei trovare altra frase) simposio. Forse la Società Operaia non ha sede, o non tiene sedute? In tal caso ho torto io. Ma se non avesse sede solamente? Allora, *sub Jove* (e dagli col latino), sissignori, in piazza, sotto qualche albero (ve ne son tanti a Palma) che forse là le lagrime non sarebbero venute sul ciglio, ed all'aperto si avrebbe intuito non valer lo stesso, essere a tutti amico, ed esserlo gli altri a sè.

Eppoi havvi il tempo, *manducandi, ridendi, corrigendi*, nel caso, come nel nostro, che la suddetta Società sia provvista di locale e tenga normalmente le rispettive sedute ordinarie e straordinarie.

Se si osa poi sostenere che lo appelli col nomignolo di *brodo di lasagne* l'istruzione dell'operaio, bisogna dire che si fa di non intendere, riescendo non ambiguo il pronunciare se la coscienza sia dello stesso parere, poichè torno a dire che a Palmanuova le cose incominciate sotto i più lieti auspici e con la più grande solerzia, vanno a finirla... in brodo di lasagne ho detto già; stavolta dirò... di maccheroni...

Io alludo non solamente alla fine del banchetto, ma al transito di mille cose *tamquam pulvis* (ehi! quel latino), e queste *cose* hanno il loro rispettivo nome. Intanto si vada attorno col moccolo, che la via tenuta testè per illuminare l'operaio sia stata la vera...

Ma, m'accorgo che andando di questo passo non la finirei; chiudo or dunque coll'associarmi al signor *tale* nell'augurare ciò che sempre ho augurato, essendo sempre stato il mio sogno: il ravvedimento dell'operaio ne di qualcuno non operaio che ostinato fino alla cocciutaggine (come lo sono io) vuol sostenere ad ogni costo il proprio parere.

Se altre ciarle inconcludenti avessero a comparire a questo proposito sul conto mio, non me ne occuperò, e continuerò a *fare* da corrispondente e a firmarmi,

Finco

Tricesimo, *26 novembre*.

Le nuove fontane

Il nostro paese, quando si tratta di acque ha la jettatura. Molti anni sono il Municipio diede incarico di regolare la fontana di Lessi allo speziale Modestini e mancò poco si perdesse l'acqua.

Anni dopo venne incaricato della cosa un ingegnere, il quale, senza erigere opportuno progetto, ma, come suol dirsi *a brazzis*, fece spendere qualche migliajo di lire in una fontana e due lavatoi.

I due ponti sul Cormor a Leonacco e ad Ara, hanno dato motivo a molte chiacchiere, a molte questioni, senzachè, nè qua nè là, si abbia ottenuto un bel lavoro, e spendendo molti denari.

In Ara venne assunta la conduttura di un'acqua da alcuni di quei frazionisti; si spesero i quattrini e non si ebbe il lavoro.

Adesso si sono raccolte (così almeno si ritiene), tutte le acque del pozzo dietro la Chiesa, e si sono erette tre fontane che, nei primi giorni, mandavano un bel getto. Oggi non ne gettano più tanta perchè i tubi di cemento sarebbero spostati o rotti.

Anche a sior Beppo Pilosio, buon'anima, è accaduto un fatto simile, al quale rimediò costruendo, tutta lunga la conduttura, un sottosuolo cementato e ben battuto, onde i tubi non si spezzino. Ciò essendo avvenuto pochi anni sono, i soprastanti alla cosa pubblica dovevano giovarsene pel nuovo lavoro.

Il giovanotto preposto alle nuove fontane, è intelligentissimo di caffè, di cotone, di petrolio, di zucchero, è pieno di buona volontà, ma un'altra volta lasci pigliare i sorci al gatto, e consulti un po' più il suocero.

Cucchin

CRONACA CITTADINA

Il tempo. Continua lo scirocco, ed è il caso di ripetere: *sunt lacrimae rerum*! Lagrime continue piovono dal cielo, lagrime dai muri che stillano l'umidità, lagrime dai parapioggia e sugl'impermeabili. E' un pianto universale!

E quasi non bastasse, il *York Herald* segnala una nuova depressione barometrica il cui centro si dirige verso Terranova, e che produrrà forse delle perturbazioni atmosferiche fra il 27 ed il 30 corrente.

Per i maestri elementari. I ministri Villari e Colombo presenteranno un progetto di legge onde assicurare il pagamento degli stipendi ai maestri elementari. Qualora i comuni mancassero o ritardassero i pagamenti, dovranno provvedere i prefetti.

Società operaia generale. Il Consiglio della Società Operaia è convocato per questa sera alle ore 8 e mezza per trattare i seguenti oggetti:

1. Domanda di sussidio di due vedove;
2. Proposte del Comitato Sanitario per sussidi continui pel 1892;
3. Partecipazione alla festa del venticinquesimo anniversario della Consorella di Pordenone;
4. Comunicazioni della Direzione;
5. Soci nuovi.

Prescrizioni di biglietti. Si avverte il pubblico che col 31 dicembre p. v. i biglietti di Banca già consorziali tanto da taglio piccolo che da taglio grosso restano prescritti in via assoluta.

Il dazio dei vini. Col nuovo trattato italo-tedesco, i nuovi vini da taglio pagheranno lire 12,50 per ettolitro di dazio d'entrata in Germania; l'uva lire 5,25 al quintale. Il dazio dei vini di maggior qualità rimane immutato.

Proteste di birrai. Si annuncia che le ditte di Gratz che esportano birra in Italia presentarono reclamo al Governo austriaco contro il nuovo catenaccio perchè aumenta la sopratassa della birra al confine italiano.

Nuovi pacchi ferroviari. Il 10 dicembre p. v. andranno in attività i nuovi pacchi ferroviari del peso massimo di 10 chilogrammi.

Se ne è certo l'attuazione perchè il pubblico possa approfittarne nella spedizione delle strenne.

La relativa tariffa non fu ancora pubblicata.

Pare sarà basata non solo sul percorso chilometrico, ma anche sulla divisione per regioni.

Si levi la tabella! Ci scrivono: In via Antonlazzaro Moro, e precisamente sulla casa che abitava Federico Magistris, vi è ancora la tabella indicante l'abitazione del Capoquartiere del quarto riparto. Gli abitanti di quel quartiere chiedono al Municipio che faccia levare detta tabella da quella casa, mancandovi ora lo scopo.

Teatro Minerva. Anche ieri a sera un pubblico numeroso assistette alla terza rappresentazione della *Nuova Befana*. Applauditi tutti gli artisti, e si volle il *bis* del coro-duello, e del triplice duetto, chiamiamolo così, « Se tu fossi, ecc. », che ha offerto occasione al bravissimo ed esilarantissimo Arturo Stravolo, di lodarsi della frequenza a teatro del pubblico.

Questa sera avremo la prima di una operetta nuova affatto per Udine: *In cerca di felicità*, del maestro De Suppé.

Questa operetta è in un prologo e 3 atti; l'azione è spettacolosa, e la musica brioisissima ed originale, come ne dà garanzia il nome dell'autore. Certo è che piacque moltissimo ovunque venne data, e mi consta che la Compagnia Stravolo l'eseguisce assai bene.

Per questa sera dunque, è da aspettarsi di veder il teatro proprio *au complet*.

Arredi sacri rinvenuti. Furono rinvenuti, a Terni, avvolti in un canovaccio, sdrucito ed ammuffito, i seguenti arredi sacri:

1. Un ostensorio d'argento, diviso in due pezzi, cioè il piede con diverse incisioni a foglie, e la raggiera coi relativi cristalli a mezzaluna del centro, ed avente in basso una testa di putto a rilievo. I pezzi riuniti misurano 51 centimetri d'altezza, la raggiera 25 centimetri di diametro.

2. Una pisside d'argento dorato liscia, alta 30 centimetri; il diametro della coppa è di 15 centimetri.

Chi può averne interesse, reclami all'ufficio locale di P. S.

Arresti. Da questi agenti di P. S. venne arrestato Tonelli Giuseppe fu Vincenzo, d'anni 32, da Palmanova, abitante in Chiavris, perchè in rissa feriva certo Pezzagini Pietro alla testa.

— Venne anche accompagnato dagli agenti a questo ufficio di P. S., il nominato Filigoi Valentino fu Valentino, d'anni 14, perchè fuggito dalla casa paterna da più giorni.

Importante pubblicazione. Dall'egregio nostro concittadino prof. Carlo Alberto Murero, insegnante nel nostro Liceo, è stato ora pubblicato coi tipi Forzani di Roma un *Lessico ragionato dell'antichità classica*.

Giornalismo. Col titolo *Corriere di Banca e di Borsa (Ufficiale per la verifica di tutti i Valori Nazionali ed Esteri)*, uscirà in Milano il 1.o dicembre p. v. il 1.o numero di un nuovo giornale diretto da Guglielmo de Sacco, già redattore della *Finanza*.

I nostri auguri al nuovo confratello.

Al padri di famiglia. Si può trovare un padre di famiglia che non ami conservare la salute dei propi figli? Ebbene ogni padre di famiglia, dovrebbe munirsi delle pastiglie di mora del Mazzolini di Roma, senza zucchero e senza narcotici, e gomme; rimedio salutare per eccellenza nella tosse incipiente prodotta dall'infiammazione degli organi vocali e respiratori, che specialmente nella presente stagione di frequente si verifica nei fanciulli. La spensieratezza della gioventù trascura il più delle volte questo salutare avviso della natura che poi diventa principio di una grave malattia; ma è stretto dovere di chi ne ha tutela, di preservarli dalle malattie fino dal loro apparire. Riflettere che quasi tutte le pastiglie per la tosse sono composte con colla fatta di ritagli di pelle in sostituzione della gomma arabica ora carissima. Questa specialità si vende in Roma presso l'inventore e fabbricatore, Stabilimento chimico-farmaceutico, Quattro Fontane, 18, e presso le principali farmacie di tutta Italia, a L. 1 la scatola.

Deposito unico in UDINE presso la farmacia di G. COMESSATTI — Venezia, farmacia BOTNER, alla Croce di Malta, farmacia Reale ZAMPIRONI — Belluno, farmacia FORCELLINI — Trieste, farmacia PRENDINI, farmacia PERONITI.

D'affittare sulla riva del Castello due stanze ad uso studio, sia per avvocati che per agenzie. Rivolgersi ai Fratelli Dora.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

26 - 11 - 91	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 27
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	746.5	746.7	747.8	747.8
Umido relat.	96	95	80	95
Stato di cielo	coper.	coper.	copert.	piovo.
Acqua cad. m.	33.3	—	1.9	0.0
Vento (direzione)	—	SE	NE	—
Vento (vel. Kilom.)	0	1	2	0
Term. centigr.	12.9	22.4	11.7	11.6

Temperature (massima 14.0, minima 9.2)

Temperatura minima all'aperto 10.3

Telegramma meteorico dall'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del 26 novembre 1891:

Tempo probabile:

Venti meridionali freschi ad abbastanza forti al sud, deboli al nord. Cielo nuvoloso piovoso specialmente Italia superiore. Mare mosso o agitato specialmente coste meridionali.

NEL TEMPIO DI TEMI

Tribunale

La causa della famosa eredità

Il nostro Tribunale ha revocato il sequestro che la famiglia Longaroli aveva ottenuto sulla sostanza Mazzaroli, senza però far luogo all'esecuzione provvisoria della sentenza. Vennero compensate tutte le spese di causa, meno quelle della sentenza e successive, che devono stare a carico dell'attore.

Una riduzione di pena

Nella causa discussa qualche tempo fa presso il nostro Tribunale contro il conte Giuseppe Colloredo, per lesioni personali, la Corte d'Appello di Venezia sentenziava, con molti considerando, doversi escludere la premeditazione e doversi confermare in tutto la sentenza del Tribunale di prima istanza, meno che per la misura della pena, che fu stabilita in mesi sei e giorni venti di detenzione. Respingeva il ricorso della parte civile, e condannava il querelato alle spese del secondo giudizio.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta ant. del 26.

Presidenza BIANCHERI.

Biancheri, ritornato dall'incontro dei Sovrani, riprende la presidenza a metà seduta.

Dopo alcune comunicazioni si procede al sorteggio degli uffici; Galimberti giura, e quindi si passa alla discussione del progetto per la nuova concessione ai Comuni di alcune delle disposizioni dell'art. 18 della legge pel risanamento di Napoli.

Nicotera, assente, è sostituito da de Lucca, come commissario regio.

Alla discussione prendono parte Stellati, Marchiori, relatore, Lucca, Mirabelli, che propone un emendamento all'art. 2, Imbriani che lo appoggia; ma la Camera lo respinge e approva tutti i 5 articoli del progetto.

Si discute il progetto per l'organico sugli stipendi e le tasse per gli istituti secondari di istruzione classica, diretto al miglioramento delle condizioni dei professori delle scuole secondarie.

Bonaldi approva in massima il progetto, ma teme che l'aumento di tassa faccia diminuire il numero degli studenti.

Danieli, relatore, e Villari, rispondono che si potrà tenerne conto quando si presenterà il progetto di riforma degli istituti secondari.

Diligenti raccomanda la perequazione dell'istruzione secondaria classica fra le diverse regioni italiane.

Chiusa la discussione generale, è approvato un ordine del giorno della Commissione che invita il ministro a presentare un progetto sul riordinamento generale e dell'istruzione, e rinvia la discussione degli articoli a domani.

Si stabilisce di discutere martedì le conclusioni della Giunta per le elezioni di Pisa, Campobasso 2.° e Catania 2°.

Vengono comunicate interpellanze di Sciacci, Villa, Vacchelli, Napodano, De Murtas, Ponsiglioni, Pavoncelli, Compans e di Antonelli.

Rudinì prega l'on. Antonelli a non insistere nella sua, assicurandolo che fra breve sarà presentato un progetto circa i provvedimenti per Roma.

Antonelli ringrazia, ma osserva che le condizioni degli operai della capitale sono eccezionali, e urge provvedere.

Rudinì replica che il governo farà il suo dovere ma non è disposto ad uscire dai limiti segnati dalla Camera.

Antonelli, riservasi di ripresentare l'interpellanza.

Fortis dichiara che non è un interpellante, ma osserva che vi sono all'ordine del giorno interpellanze urgentissime riguardanti l'indirizzo politico del gabinetto, e domanda al governo quando intenda che siano discusse.

Rudinì è disposto ad assistere allo svolgimento delle interpellanze urgenti nei giorni fissati dal regolamento, per non intralciare il lavoro della legislazione; nota che i provvedimenti finanziari debbono avere la precedenza.

Cavallotti osserva che non nuocerebbe ai lavori parlamentari se il governo dicesse su quale delle molte interpellanze d'ordine politico generale intenda si faccia una discussione relativa all'indirizzo del gabinetto.

Nicotera risponde che la Camera e gli interpellanti debbono scegliere essi il campo per provocare un voto sulla condotta del gabinetto.

Fortis replica.

Dopo altre osservazioni di Cavallotti, di De Zerbi, e dei ministri Nicotera e Rudinì, si stabilisce coll'assenso del governo che il giorno dopo la votazione dei progetti finanziari, si discuta l'interpellanza Cavallotti, annunziata ieri per conoscere i criteri direttivi del Ministero, in ordine alla legge delle guarentigie di fronte al diritto pubblico italiano e alla condotta delle autorità milanesi in un fatto di ordine pubblico.

Si leva la seduta alle 6 e 45.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 26.

Presidenza FARINI.

Luzzatti dichiara di accettare l'interpellanza Rossi e Marescotti, riservandosi di determinare il momento più opportuno pel suo svolgimento. Marescotti aderisce.

Nicotera presenta alcuni progetti, e quindi si discute quello per la parziale riforma del codice di procedura penale.

Pierantoni deplora che si passi a parziali ritocchi delle leggi giudiziarie, dando questo sistema pessimi risultati.

Auriti combatte Pierantoni, e questi replica. Si rimanda il seguito della discussione, e si leva la seduta.

IL PROCESSO DI MASSAUA

La posizione di Livraghi si aggrava

I telegrammi di ieri da Massaua recano che il Tribunale ha terminato l'audizione degli imputati indigeni.

La difesa sollevò un incidente chiedendo la citazione del giudice istruttore e dell'interprete Frada. Il presidente dichiara essere inutile, stantechè il lavoro dell'istruttoria fu mal fatto.

Cominciò l'interrogatorio dei testimoni.

Baldissera dichiara di assumere la responsabilità delle esecuzioni, eccettuata quella di Getheon, esecuzioni imposte dalla situazione politica e militare della colonia. Respinge di avere agito in seguito a rapporti di Livraghi. Elogia vivamente i servizi resi a Livraghi da Adam, funzionario attivo, intelligente e stimato.

Negando di avere ordinata l'uccisione di Gatheon, disse che Livraghi lo fece uccidere mentre affermava che lo accompagnava per scoprire un deposito di cartuccie.

Baldissera oltre che per quella di Gethebn declinò ogni responsabilità anche per l'uccisione di Osman Naib ed Archiko che dichiarò avvenuta dopo la di lui partenza; spiegò le condizioni generali, vi dicurezza della colonia per le defezioni delle bande, e per le infedeltà e i tradimenti di alcuni capi, e le minaccie diverse e le condizioni precarie che reclamavano pronte, energiche, eccezionali misure, giustificate dallo stato di guerra.

La deposizione del generale Baldissera produsse impressione grandissima.

Le fortificazioni di Biserta

Nelle nostre sfere militari destano una certa preoccupazione le notizie sulle fortificazioni di Biserta già segnalate.

Il Re trovandosi in Sicilia ebbe occasione di discorrere di tali fortificazioni e avrebbe quindi manifestato il desiderio che Pelloux si recasse in Sicilia allo scopo di meglio conoscere le questioni di cui si tratta.

L'esercito a questo proposito rileva che la presenza di Pelloux a Palermo dopo che si era annunziato che non vi si sarebbe almeno pel momento recato, è argomento di supposizioni più o meno fondate. Non manca, dice il giornale, chi attribuisce la sua improvvisa partenza al desiderio di studiare sul luogo alcune questioni che si collegano colla difesa dell'isola, questioni che hanno acquistato maggior importanza in seguito allo sviluppo che la Francia intende dare alle fortificazioni di Biserta.

Il giornale soggiunge:

«Non sappiamo se questa ipotesi si apponga al vero, ma non crediamo che debba escludersi assolutamente in quanto che questa nuova condizione di cose è oggetto delle più vive e legittime preoccupazioni delle popolazioni siciliane».

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

I sovrani di ritorno da Palermo

Roma 26 — I Sovrani sono giunti alle 3,30 pom. Vennero ricevuti alla stazione dalle presidenze del Parlamento, dai ministri e sottosegretari di stato, e dalle autorità.

Lungo il percorso dalla stazione al Quirinale furono acclamati dalla folla.

La circoscrizione delle Preture

Il ministero di grazia e giustizia ha terminato il lavoro per le circoscrizioni delle Preture, eccetto che per cinque provincie, le quali sono però sotto esame.

Il voto del Consiglio comunale di Mentana

Il Consiglio comunale di Mentana dicendosi commosso delle patriotiche dimostrazioni che alcuni triestini fecero nel giorno dell'ultima commemorazione, recando una corona sull'ara dei caduti nella famosa battaglia, votava ieri in seduta pubblica un saluto a Trieste e Trento.

Rivolta in China

Londra 26 — Il *Daily Cronicle* ha da Shanghai: Le forze dei ribelli di Mongolia, composte di fanteria e parecchi squadroni di cavalleria, marciano su Pekino.

Le popolazioni di numerosi distretti e parecchi mandarini, fanno causa comune cogli insorti, contro i quali furono spedite le truppe imperiali.

Scioperi di minatori

Parigi 26. — Un dispaccio da Lourches annunzia che lo sciopero generale è scoppiato stamane fra gli operai della Compagnia delle miniere del carbon fossile di Duches, dipartimento del Nord.

Un buon affare per l'arcivescovo

Il *Figaro* raccolse circa seimila lire a favore dell'arcivescovo d'Aix, monsignor Gouthe-Soulard, il quale fa un *affarone*, giacchè triplicherà la somma della quale fu multato dal tribunale per la sua lettera contro Fallières.

Vi sono sottoscrittori cospicui: uno ha versato mille lire, parecchi cento.

Una lettera di deputati rumeni

Parecchi senatori e deputati di Rumania inviarono una lettera al giornale *l'Italie* ringraziandolo della difesa da esso fatta al principio di nazionalità, solo mezzo di fraternità fra i popoli.

Possessori di Cartelle

abbonatevi al

Corriere di Banca e di Borsa

ufficiale per la verifica

di tutti i valori nazionali ed esteri.

Nel Regno anno L. 10

ESCE OGNI MARTEDÌ

Milano — Via S. Andrea, N. 2 — Milano

Si spediscono numeri GRATIS

ORARIO FERROVIARIO

(vedi in quarta pagina).

Corriere commerciale

Mercati settimanali. Ecco i prezzi praticati sui nostri mercati durante la trascorsa settimana:

Uova alla dozzina		da L.	0.94 a 1.02
Burro	al Chilog.	da »	1.90 a 2.10
Patate	»	da »	0.06 a 0.08
Grani.			
Granoturco	all'Ettol.	da L.	9.90 a 11.60
Cinquantino	»	da »	—.— a —.—
Frumento nuovo	»	da »	—.— a 19.35
Segala nuova	»	da »	—.— a —.—
Sorgorosso	»	da »	6.10 a 6.60
Lupini	»	da »	7.50 a 8.20
Castagne	al Quintale	da »	7.— a 12.—
Foraggi.			
Fieno dell'Alta			
I.a qual. al quint.		da L.	6.— a 6.60
II.a » »		da »	5.50 a 5.85
Fieno della Bassa.			
I.a qual. al quint.		da L.	4.60 a 4.60
II.a »		da »	4.20 a 4.50
Paglia da foraggio al quint.		da »	0.— a 0.—
» da lettiera	»	da »	3.40 a 4.—
Combustibili.			
Legna in stanga al Quint.		da L.	2.20 a 2.40
Carbone I.a qualità	»	da »	6.— a 7.60
Carne.			
Vitello quarti dav. al Ck.		da L.	1.— a 1.40
» » di diet.	»	da »	1.40 a 1.80
Manzo	»	da »	1.— a 1.60
Vacca	»	da »	0.90 a 1.50
Pecora	»	da »	1.— a 1.30
Ariete	»	da »	1.20 a 1.50
Castrato	»	da »	1.30 a 1.60
Agnello	»	da »	0.— a 0.—
Porco fresco	»	da »	1.40 a 2.15

N. B. Il dazio sul fieno è di L. 1 al quintale; quello sulle legna di L. 0.30 e quello sul carbone di L. 0.60.

Lanuti e suini.

V'erano approssimativamente:

15 castrati, 60 pecore, — agnelli, 65 arieti.

Andarono venduti circa: 5 castrati da macello da lire 1.05 a 1.08 al Kg. a p. m.; 6 pecore da macello da lire 0.95 a 1.— al Kg., 12 d'allevamento a prezzi di merito; — agnelli da macello da lire 0.— a 0.— al Kg. a p. m.; — d'allevamento a prezzi di merito; 12 arieti da macello da lire 0.— a 1.04 al Kg. a p. m.; 8 d'allevamento a prezzi di merito.

1400 suini d'allevamento, venduti 860 a prezzi di merito.

85 suini da macello, venduti 20 a peso vivo da lire 78 a 83 al quintale, del peso di quintali 1 a 1 e mezzo.

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 26

	da	a
Rend. Italiana 5 0/0 god. 1 genn. 1891	—.—	—.—
» » 5 0/0 god. 1 lugl. 1891	—.—	90.50
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Veneta ex di id.	—.—	—.—
» Banca di Cred. Ven. nomin.	—.—	—.—
» Società Ven. Costr. nomin.	—.—	—.—
» Cotonificio Venez. fine apr.	—.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	—.—	—.—

Cambi	sconto	a vista			
		da	a	da	a
Olanda	3	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania	4	—.—	—.—	125.90	126.20
Francia	3	100.75	102.00	—.—	—.—
Belgio	3	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	4 ½	25.64	25.70	25.65	25.78
Svizzera	4	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Trieste	5	219/—	—.—	—.—	—.—
Bancon. austr.		219 1/4	—.—	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.		—.—	—.—	—.—	—.—

Sconti

Banca Nazionale 5 1/2 %.

Banco di Napoli 5 1/2 % — Interessi su anticipazione. Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 6 %.

Borse

TORINO 26					
Rend. c.	90	65—	Rend. fine	90	87/—
Rend. fine	90	67—	Mediterr.	462	—.—
Az. F. Med.	461	—.—	Banca Gen.	285	—.—
» » Mer.	594	40.—	Lanif. Ross.	985	—.—
Cred. Mob.	839	—.—	Cot. Cantoni	881	—.—
Banca Naz.	1220	—.—	Navig. Gen.	279	—.—
» Suba.	—	—.—	Raf. Zucch.	264	—.—
Credito Mer.	—	—.—	Sovvenzioni	42	—.—
Banca Scon.	79	—.—	Soc. Veneta	82	—.—
Banca Tiber.	87	—.—	Obbl. Merid.	300	—.—
Comp. Fond.	6	—.—	» nuove 3 0/0	278	—.—
Cassa sovv.	41	—.—	Fran. a vista	102	60.—
C. v. s. Fran.	105	70.—	Lond. a3 m.	25	80.—
» 3 m. s. Lond.	25	70.—	Berl. a vista	126	90.—
Ban. Torino	286	—.—	» a 3 mesi	125	60.—
			Meridionali	25	80.—
GENOVA 26					—.—
Rend. 5 0/0	90	52.—	FIRENZE 26		—.—
A. Ban. Naz.	1220	—.—	Rend. Ital.	90	55.—
Cred. M. ital.	898	—.—	Camb. Lond.	25	70/—
Ferr. Merid.	593	—.—	» Francia	102	75/—
» Medit.	458	—.—	A. Ferr. Mer.	596	—.—
Navig. Gen.	282	—.—	» Mobiliare	827	—.—
Banca Gen.	270	—.—	VIENNA 26.		
Raffin. Zucc.	265	—.—			
Società Ven.	—	—.—	Mob.	263	50/—
C. v. s. Fran.	102	47.—	Lombarde	79	87.—
» » Lond.	25	86.—	Austriache	267	—.—
» » Germ.	128	—.—	Banca Naz.	998	—.—
ROMA 26			Napol. d'oro	9	40/—
R. I. 5 0/0 c.	90	65/—	C. su Parigi	46	90.—
» per fin.	90	22.—	C. su Londra	118	25.—
R. Ital. 3 0/0	57	—.—	Rend. Aust.	89	50.—
Banca Rom.	—	—.—	Zecch. Imp.	—	—.—
Banca Gen.	271	57.—	PARIGI 26.		
Cred. Mob.	825	—.—	Rend.	96	—.—
A. Ferr. Mer.	595	—.—	Rend. 3 0/0	90	80—
A. S. Acq. Pia	1015	—.—	Rend. F. 3 0/0	104	83.—
A. S. Immob.	160	—.—	Rend. Ital. 0/0	86	77.—
Parigi a 3 m.	102	85/—	C. su Londra	25	23.—
Londra »	25	65/—	Cons. inglese	95	—1/4
BERLINO 25			Obb. ferr. it.	810	—/—
Mobil.	145	20.—	Camb. ital.	2	3/4—
Austriache	116	70.—	Rend. turca	16	97/—
Lombarde	54	60.—	Ban. di Parigi	078	—.—
Rend. Ital.	86	50—	Ferr. tunis.	—	—.—
LONDRA 26.			Prestito egiz.	470	—.—
Inglese	95	—1/8	Pres. spag. est.	64	—.—
Italiano	89	3/4—	Ban. di scon.	400	—/—
MILANO 26.			» ottomana	525	12.—
			Cred. fond.	1217	—.—
Rend. c.	90	62.—	Az. Suez	2718	—/—

DISPACCI PARTICOLARI

VIENNA 26

Rendita austriaca (carta) 90.80
id. id. (arg.) 90.15
id. id. (oro) 107.70
Londra 11.80 Nap. 9.35—

MILANO 26

Rendita italiana 90.65 sera 90.90
Napoleoni d'oro 20.30

PARIGI 26

Chiusura della sera Ital. 87.97
Marchi 126.80

BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons.*

ACQUISTANDO

entro il corrente anno i biglietti della

Grande Lotteria di Palermo

SI CONCORRE

a quattro estrazioni con 80,760 premi da

L. 200,000 — 100,000 — 10,000
5,000 — 1,000, ecc.

Un numero del costo di UNA LIRA vince sicuramente LIRE **100,000** al 31 dicembre corrente anno, continua a concorrere alle estrazioni successive colla certezza di poter vincere

L. 100,000 al 30 aprile
» 100,000 al 31 agosto } 1892
» 200,000 al 31 dicembre

in tutto **mezzo milione** esente da qualsiasi ritenuta per tassa od altro.

Depositaria dell'importo di tutte le vincite è la BANCA NAZIONALE ITALIANA.

I biglietti si vendono dalla Banca **Fratelli Casareto di Francesco** via Carlo Felice, 10, GENOVA, e presso i principali Banchieri e Cambio valute del Regno.

Programma gratis.

1891 · PALERMO · 1892

ESPOSIZIONE NAZIONALE

Riduzioni straordinarie nei viaggi

Esposizioni speciali — Grandiose feste

MOSTRA ERITREA

SPECIALITÀ

vendibili presso l'Ufficio Annunzi del giornale IL FRIULI, Udine, Via Prefettura N. 6.

Acqua di Chinina, odorosissima impedisce la caduta dei capelli e li rafforza. È rimedio efficace contro la forfora, L. 1.25 la bottiglia col modo di usarlo.

Elixir Salute dei frati Agostiniani di San Paolo. Coll'uso di questo Elixir si vive a lungo senza bisogno di medicamenti. Esso rinvigorisce le forze, purga il sangue e lo stomaco, libera dalle collige. — Lire **2.50** la bottiglia.

Tintura Fotografica Istantanea. Questa tintura dei chimici Rizzi tinge capelli e barba in nero e castano naturale senza macchiare la pelle. Premiate a più esposizioni per la sua efficacia sorprendente si raccomanda perchè non contiene sostanze nocive come troppe altre tinture anche più costose. Una bottiglia grande lire **4** con istruzione particolareggiata.

Ford Tripe infallibile distruttore dei topi, sorci, talpe. Raccomandasi perchè non pericoloso per gli animali domestici come la pasta badese e altri preparati. Lire **una** al pacco.

Inchiostro indelebile per marcare la lingeria, premiato all'Esposizione di Vienna 1873, lire **1** al flacone.

Acqua dell'Eremita — infallibile per la distruzione delle cimici. Bottiglie cent. **80** con istruzione.

Vetro Solubile per attaccare ed unire ogni sorta di cristalli, porcellane, mosaici, terraglie, ceramiche ecc. cent. **80** una bottiglia col modo di usarlo.

Lustro per Stirare la Biancheria — Impedisce che l'amido si attacchi e dà un lucido brillante alla biancheria. Scatole da cent. **50** e da lire **1** con istruzione.

Vernice Istantanea — Senza bisogno d'operai e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobiglio. Cent. **80** la bottiglia.

Cafardine. Successo infallibile per distruggere gli scarafaggi. Prezzo cent. **50.** Inventore A. COUSEAU.

Elixir Anaterina. Questo prodotto che racchiude potenza di azione nel modo con cui è preparato per la nettezza ed igiene della bocca e per la conservazione dei denti, si vende al prezzo di lire **1.50** alla bottiglia.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

UDINE - MARCO BARDUSCO - UDINE

PREMIATO STABILIMENTO A MOTRICE IDRAULICA

PER LA FABBRICAZIONE

Liste uso oro e finto legno - Cornici ed Ornati in carta pesta dorati in fino - Metri di bosso snodati ed in asta

Piazza Giardino N. 17

TIPOGRAFIA al servizio della Deputazione Provinciale e dell'Intendenza di Finanza di Udine. Editrice del Giornale quotidiano IL FRIULI — Assume ogni genere di lavori. **TIPOGRAFIA**

Via della Prefettura N. 6.

CARTOLERIE al servizio delle Scuole del Comune di Udine, del Monte di Pietà e della Cassa di Risparmio di Udine — Deposito carte, stampe, registri, oggetti di cancelleria e di disegno — Specchi, quadri ed oleografie — Deposito stampati per Amministrazioni Comunali, Dazio Consumo, Fabbricerie, Opere Pie, ecc. **CARTOLERIE**

Via Mercatovecchio e Via Cavour N. 34.

DONATO BASTANZETTI

UDINE - AREZZO

FILIALE DI UDINE



Queste macchine hanno meritamente ottenuto **un colossale successo**; e tutti quelli che le hanno acquistate sono i più ardenti entusiasti, poichè con esse si fanno dei **veri prodigi.**

Volete la salute??



Liquore Stomatico Ricostituente

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Egregio Signor **Bisleri** Milano.

Padova 9 Febbraio 1891.

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO CHINA posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti. Con tutto il rispetto suo devotissimo

A dott. De-Giovanni

Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti, e nell'ora del *Wermouth*.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.

GLORIA - LIQUORE STOMATICO - **GLORIA**

GLORIA

Liquore Stomatico

Questo liquore accresce l'appetito, facilita la digestione, e rinvigorisce l'organismo.

Si prepara dal Farmacista **SANDRI** e si vende alla **Farmacia Alessi** in **Udine.**

GLORIA - LIQUORE STOMATICO - **GLORIA**

Orario ferroviario.

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 5.— a.	7.42 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
D. 11.16 a.	2.10 p.	O. 10.45 a.	3.10 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	D. 2.10 p.	4.50 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
D. 8.03 p.	10.55 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.21 a.	9.15 a.
D. 7.52 a.	9.47 a.	D. 9.18 a.	11.— a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.24 p.	5.02 p.
D. 5.02 p.	7.— p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	D. 6.29 p.	7.59 p.
DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.35 a.
M.* 11.05 a.	12.24 p.	M.* 2.40 p.	4.20 p.
M. 3.40 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.15 a.
DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.58 p.	O. 4.27 p.	4.54 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.
DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.48 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.35 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.13 p.
M. 5.24 p.	7.28 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.44 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

NB. I treni segnati coll'asterisco * si fermano a Cormons.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
S. F. 8.15 a.	9.55 a.	7.20 a. S. F.	8.55 a.
S. F. 11.15 a.	1.— p.	11.— a. S. T.	12.20 p.
S. F. 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p. S. F.	3.20 p.
S. F. 5.50 p.	7.32 p.	5.30 p. S. T.	7.50 p.

Specialità vendibili presso l'Ufficio Annunzi del «Friuli»

Rigeneratore universale. Questo indispensabile preparato che da vent'anni è usato in tutta l'Italia ed all'estero, può essere chiamato infatti il *vero rigeneratore universale* pel suo crescente successo.

Chi ha incominciato ad usare il *rigeneratore universale* non ha potuto più abbandonarlo.

Senza essere una tintura, il Rigeneratore universale ridona il colore primitivo e naturale ai capelli, ne rinforza il bulbo, li fa crescere, li rende morbidi e quali erano nella prima gioventù. Non lorda la pelle nè la biancheria, e pulisce il capo dalla forfora.

Prezzo di una bottiglia con istruzione lire 3.

Polvere Insetticida per distruggere pulci, cimici, zanzare ed altri insetti. Una busta cent. **50.**

Pomata Alpina. Unica ed infallibile per far crescere la barba ed i capelli ed impedire la caduta, di sicuro effetto specialmente contro le calvizie provenienti da salassi, da riscaldo o da esantemi.

Considerata poi come cosmetico usuale, la **Pomata Alpina** conserva i capelli, li rende morbidi, brillanti, previene la loro caduta ed il loro scolorimento colla sua purezza e sicurezza.

L'uso giornaliero dispensa assolutamente da ogni pomata. *Prezzo al vasetto L.* **1.75**

Brunitore istantaneo per pulire istantaneamente qualunque metallo, oro, argento, packfong, bronzo, ottone ecc. cent. **75** la bottiglia.



Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'acqua di chinina A. di Mizone e C.i è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba, non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondono loro forza e morbidezza.

Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in fiale ed in flacons da L. **2, 1.50**; la bottiglia da un litro circa L. **3.50.**

I suddetti articoli si vendono da ANGELO MIGONE e C.i, Via Torino n. 12, Milano; in Venezia presso l'agenzia LONGEGA, S. Salvatore 4825, da tutti i parrucchieri, profumieri, Farmacisti ed Udine dai Signori MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO droghiere.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 75.

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.



NON ACQUISTATE

nessuna acqua per la testa

senza aver prima esperimentata

l'Acqua di Chinina

preparata

dai Fratelli Rizzi - Firenze

Preferibile alle altre siccome la più tonica, antipelliculare ed igienica; rigeneratrice e conservatrice dei CAPELLI.

Prezzo lire 1.25 la bottiglia.

Si vende presso l'**Ufficio Annunzi del giornale IL FRIULI, Udine,** via Prefettura, 6.